

# arte **in**

L'arte come  
non ve l'hanno  
mai raccontata

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE E CORRIERE ESPRESSO - AUT. N. 17/2022 del 28.09.2022 PERIODICO R.O.C. ARTE IN WORLD / Rivista bimestrale / Edizione n. 017 / Vol. 17 - novembre - dicembre 2023  
Reg. Tribunale di Monza numero 17 del 28/09/22. Iscrizione al R.O.C. 33758 del 10/12/19 / A. - €12,50 | B. - €11,50 | F. - €10,90 | UK - £ 10,20 | CH-CHF - € 11,50 | P. - € 10,90

Napoleon Editore

9 771124 385007 40017

€10.00 Periodico bimestrale [artein.it](http://artein.it)

**MARK  
ROTHKO**



# A quattro mani con AI

## Four hands with AI

David Lloyd, artista Californiano geometrico/metafisico che si è cimentato con i più disparati media nella sua lunga carriera artistica, da pochi mesi ha ingaggiato una sua personale esperienza pittorica con l'Intelligenza Artificiale. Incontro David nel suo studio di Los Angeles in un assolato pomeriggio di Settembre, e, innanzi alle sue opere, un'intera serie generata dall'interscambio con l'AI, gli pongo una raffica di domande che di seguito sintetizzo in poche battute.

CP: Qual è la ragione fondamentale che ti ha spinto a interfacciarti con AI?

DL: Sono sempre stato interessato a modi differenti e unici di fare arte. Ho usato tutti i tipi di media: legno, collage, metallo, fibra di vetro, resina, tessuto e materiali da costruzione: L'AI mi è sembrata un passaggio logico per un artista come me.

CP: Qual è il tuo rapporto con l'AI mentre fai arte?

DL: Sono interessato a vedere se posso impegnarmi in una vera e propria collaborazione con una macchina intelligente. Le opere che creo utilizzando l'AI sono il risultato di questa collaborazione.

CP: Che genere di ispirazione ricevi dall'interfacciarti con l'AI?

DL: La macchina lavora come una sorta di secondo cervello. Viene fuori con immagini e fenomeni visivi che sono completamente inaspettati e mi fornisce tutta una serie di forme nuove che io posso alterare e manipolare come un oggetto fisico. L'algoritmo che sto usando è in modalità di non accesso dall'esterno, cioè dal pubblico. Inoltre, esso usa esclusivamente il mio lavoro per generare le immagini.

Possiamo quindi affermare che per Lloyd il momento della creazione è appannaggio esclusivo dell'artista in quanto l'AI a "sistema chiuso" non consente di distaccarsi dalla produzione dell'artista stesso; in pratica Lloyd immette nel computer solo immagini elaborate da se stesso; si tratta di una sorta di dialogo a due "menti" per cui si crea una relazione di immagini tra artista e AI che rimane "personale" ai due interlocutori senza accessibilità esterna.

Capisco così che questa, in definitiva, è un po' la chiave che risponde a tante domande sulla autenticità dell'opera che tanto ci può preoccupare in un mondo dalla tecnologia avanzata.

Inaspettatamente queste opere appaiono più "umane" rispetto alla sua narrativa precedente; una maggiore "carnalità" se mai si potesse descrivere questa sensazione di vita pulsante che

emanano. L'intervento dell'AI in queste opere ha condotto la mano di Lloyd verso una nuova e inesplorata sensualità intesa come organicità delle forme maggiormente accentuata, l'ombreggiatura e la profondità dell'impianto estetico, e infine il linguaggio coloristico che si avvale ora di tonalità di rossi più intensi e cupi, di gialli più morbidi o tendenti all'oro, di sfumature calde di marroni e di verdi che in precedenza non apparivano così evidenti nelle sue palette. Vi è insomma una narrazione nuova che si sviluppa all'interno dello spazio pittorico e che va a espandere il precedente vocabolario incentrato su una spazialità tutta declinata in via geometrico/metafisica.

Certamente un nuovo frasario dell'arte si è aperto per l'artista; in definitiva credo che Lloyd ci stia fornendo un esempio concreto di come si possa in futuro sviluppare un dialogo con un'intelligenza esterna a quella umana: addomesticare una macchina sarà senz'altro possibile, ma creare le condizioni perché possa accadere il contrario speriamo sinceramente di no: non auspichiamo di certo un uomo rimpiazzato da una macchina nell'esternazione della sua creatività e forse neanche una macchina troppo umanizzata che pensa e "sente" allo stesso modo dell'essere umano.

*David Lloyd, a Californian geometric/metaphysical artist who has grappled with a wide variety of media in his long artistic career, has only a few months ago embarked on his own pictorial experience with Artificial Intelligence. I meet David in his Los Angeles studio on a sunny September afternoon, and before his works, a whole series generated by the interchange with AI, I ask him a flurry of questions that I summarise below in a few lines.*

CP: What is the fundamental reason that prompted you to interface with AI?

DL: I have always been interested in different and unique ways of making art. I have used all kinds of media: wood, collage, metal, fibreglass, resin, fabric and building materials: AI seemed a logical step for an artist like me.

CP: What is your relationship with AI while making art?

DL: I am interested to see if I can engage in a real collaboration with an intelligent machine. The works I create using AI are the result of this collaboration.

CP: What kind of inspiration do you get from interfacing with AI?

*DL: The machine works as a kind of second brain. It comes up with images and visual phenomena that are completely unexpected and gives me a whole series of new forms that I can alter and manipulate like a physical object. The algorithm I am using is in a non-access mode from the outside, i.e. from the public. Moreover, it exclusively uses my own work to generate the images.*

*We can therefore say that for Lloyd, the moment of creation is the exclusive prerogative of the artist, as the 'closed system' AI does not allow detachment from the artist's own production; in practice, Lloyd only enters images into the computer that he has processed himself; it is a kind of dialogue with two 'minds', whereby a relationship of images is created between artist and AI that remains 'personal' to the two interlocutors without external accessibility.*

*I thus understand that this, ultimately, is a bit of a key that answers so many questions about the authenticity of the work that can worry us so much in a world of advanced technology.*

*Unexpectedly, these works appear more 'human'*

*than his previous narrative; a greater 'carnality' if one could ever describe this feeling of pulsating life that they emanate. The intervention of AI in these works has led Lloyd's hand to a new and unexplored sensuality in the form of a more accentuated organicity of forms, the shading and depth of the aesthetic framework, and finally the colouristic language that now makes use of more intense and sombre reds, softer yellows or tending to gold, and warm shades of browns and greens that were not previously so evident in his palettes. In short, there is a new narrative unfolding within the pictorial space that expands the previous vocabulary centred on a spatiality that is entirely geometric/metaphysical.*

*Certainly, a new phrasebook of art has opened up for the artist. Ultimately, I believe that Lloyd is providing us with a concrete example of how a dialogue can be developed in the future with an intelligence outside the human one: taming a machine will certainly be possible, but creating the conditions for the opposite to happen we sincerely hope not.*

